

## CRIMINALITA' ORGANIZZATA

34

## LO SFRUTTAMENTO DELLA MANODOPERA NEL SETTORE DELLA RACCOLTA AGRUMICOLA

Il cd. caporalato, reato sanzionato dall'articolo 603 bis del codice penale, è un sistema illecito di intermediazione e sfruttamento del lavoro da parte di intermediari illegali, i cc.dd. caporali, che arruolano manodopera da impiegare in alcuni settori economici.

La consolidata presenza della criminalità organizzata, sia endogena che straniera, nelle aree in cui si concentra la raccolta stagionale in agricoltura ha concorso, da un lato, ad inquinare un settore già condizionato dal lavoro irregolare e da una forte competitività dei mercati esteri, dall'altro, allo sviluppo di relazioni affaristico-criminali connesse ai cicli della stagionalità, finalizzate anche ad assicurare il tempestivo spostamento dei migranti all'interno del territorio nazionale per corrispondere alle contingenti richieste di manodopera.

Per contrastare il fenomeno, il "Tavolo caporalato" (operante presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la partecipazione di Enti istituzionali, parti sociali e rappresentanti del Terzo settore) ha varato in febbraio il "Piano triennale 2020-2022 di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato". Il documento programmatico, tra l'altro, nell'individuare talune vulnerabilità sistemiche (eccessiva stratificazione normativa, nazionale e sovranazionale, sovrapposizione di competenze tra Enti pubblici centrali e periferici, etc.), che verosimilmente hanno di fatto dilatato gli spazi di intervento della criminalità organizzata, ha delineato priorità strategiche quali:

- vigilanza e ispezione nelle realtà locali interessate dal lavoro stagionale;
- efficaci servizi pubblici di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro;
- idonei mezzi di trasporto per il raggiungimento delle aree di coltivazione/raccolta;
- realizzazione di alloggi e foresterie in luogo delle attuali baraccopoli, al cui interno si sviluppano derive criminogene legate allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti.

Le formazioni catanesi, i cui equilibri associativi sono rimasti precari, hanno mantenuto la loro presenza, altresì, nei settori degli autotrasporti e della logistica.

Le **organizzazioni criminali campane** sono parse ancora contrassegnate da dinamiche associative fluide, influenzate da flebili alleanze mirate alla gestione delle principali piazze di spaccio e delle attività sul territorio di natura predatoria ed estorsiva. Lo scenario partenopeo è quello in cui si è colta con particolare nettezza la compresenza di sodalizi meno qualificati, duramente colpiti dall'azione di contrasto e alla costante ricerca di opportunità di affermazione criminale, e formazioni più strutturate, che beneficiano di risalente expertise nella penetrazione del tessuto socio-economico. A queste ultime le evidenze informative hanno ricondotto tentativi di infiltrazione nei settori immobiliare, della grande distribuzione e dell'edilizia, con riferimento agli appalti, pubblici e privati, in territorio nazionale e all'estero, specie in Europa orientale. Il carattere transnazionale dell'attivismo camorrista, evidenziatosi anche in relazione al business del gioco e delle scommesse, è emerso pure per trasferimenti all'estero di quote societarie o di cariche sociali a favore di prestanome, unitamente alla realizzazione per fini illeciti, con l'aiuto di professionisti compiacenti, di articolati schemi finanziari. Sul

## RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

fronte casalese, i sodalizi, malgrado la costante azione di contrasto e il deficit di legittimazione causato dalla collaborazione con la giustizia di esponenti di vertice del clan, hanno mostrato persistenti, significative capacità criminali, specie sul versante delle proiezioni in attività economiche, in territorio nazionale ed estero. Le indicazioni raccolte ne hanno confermato, in particolare, l'interesse verso i settori agroalimentare e dei trasporti.

Eterogeneità strutturale, spinte espansive e propensione alle derive violente sono gli aspetti emersi con maggiore evidenza dalle acquisizioni intelligence sulla **criminalità organizzata pugliese** e dalle importanti operazioni di polizia condotte nell'anno, valse a ribadire, specie con riguardo alla cd. società foggiana (vds. [tavola n. 35](#)), la persistente pressione estorsiva esercitata sul territorio e gli intrecci collusivi finalizzati all'indebita acquisizione di finanziamenti pubblici, anche europei.

35

## PECULIARITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CD. SOCIETÀ FOGGIANA

A sviluppo delle numerose operazioni di contrasto in direzione della criminalità organizzata pugliese, tra cui quella denominata "Decima Azione", che a fine 2018 ha portato all'arresto di numerosi esponenti di clan attivi nella provincia di Foggia, il 16 novembre ha avuto luogo l'operazione "Decima Bis", in direzione delle "batterie" della cd. società foggiana Moretti-Pellegrino-Lanza, Sinesi-Francavilla e Triscioglio-Tolonese-Prencipe.

L'azione investigativa ha posto in evidenza dinamiche e modus operandi tipici delle compagini foggiane, dedite ad una ampia gamma di attività illecite, tra cui il traffico di sostanze stupefacenti, il riciclaggio e, soprattutto, le estorsioni in danno delle locali realtà economico-imprenditoriali.

Nel contesto delineato è altresì emersa l'operatività di una "cassa comune", utilizzata dai sodalizi foggiani per far fronte alle esigenze di liquidità connesse al cd. welfare mafioso, specie per quanto attiene alle spese legali e al mantenimento delle famiglie dei detenuti. La cassa verrebbe alimentata, tra l'altro, con i proventi delle citate attività estorsive, nonché con le risorse derivanti da una "contribuzione" imposta anche ai gruppi criminali minori, presenti nel contesto territoriale in parola.

Inoltre, per la sua posizione a ridosso della sponda balcanica, la regione ha continuato a rappresentare snodo strategico per le organizzazioni criminali impegnate nei traffici via mare, siano esse le consorterie "storiche" dedite al narcotraffico così come le aggregazioni di più recente emersione, specializzate nel settore dell'immigrazione clandestina.

Nel contempo, non sono mancate indicazioni concernenti fattispecie di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti, anche in contesti di proiezione extra-regionale, nonché sinergie con altri sodalizi, specie riconducibili alla criminalità organizzata calabrese ed albanese, funzionali al traffico di sostanze stupefacenti.

## CRIMINALITA' ORGANIZZATA

**Le matrici criminali straniere**

Il monitoraggio informativo non ha mancato di riguardare, altresì, le organizzazioni criminali di matrice etnica attive in territorio nazionale in un ampio novero di settori dell'illecito. Le più ricorrenti acquisizioni hanno riguardato le **formazioni nigeriane** che, fortemente incise dall'azione di contrasto, restano la componente criminale straniera più strutturata, ramificata e pervasiva.

Attraversati da processi di riorganizzazione interna e momenti di aspra contrapposizione per la ripartizione degli ambiti operativi, i sodalizi nigeriani hanno conservato pronunciato dinamismo in contesti "tradizionali", quali il traffico internazionale di stupefacenti e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ivi comprese le connesse fattispecie di falso documentale e sfruttamento della prostituzione. Nel contempo, a testimonianza della loro crescita organizzativa, si sono evidenziati sempre più per il coinvolgimento in pratiche di evasione fiscale e riciclaggio, articolate frodi informatiche e per il trasferimento, attraverso piattaforme finanziarie online, di ingenti somme nei Paesi di origine, in alternativa ai più tradizionali metodi basati su money transfer informali gestiti all'interno dei cc.dd. african shop.

I **sodalizi cinesi**, inclini al compimento di reati ai danni dell'erario e al reinvestimento di proventi illeciti nei circuiti legali, hanno continuato a mostrare una significativa presenza nei settori della logistica e dei trasporti, della ristorazione etnica, del gioco e delle scommesse, nonché della ricezione alberghiera, quest'ultima con l'obiettivo di sfruttare, in prospettiva, le opportunità offerte dalla domanda turistica proveniente dalla Cina in direzione del nostro Paese.

Le **organizzazioni criminali dell'Est Europa** si sono evidenziate, tra l'altro, per operazioni di riciclaggio internazionale, con particolare predilezione per il settore del gioco. Traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e furti in appartamento sono rimasti, inoltre, ambiti prioritari d'intervento per agguerriti sodalizi albanesi.

Le **aggregazioni delinquenziali sudamericane**, dal marcato profilo gangsteristico, hanno fatto registrare accesi contrasti interni per il controllo delle piazze di spaccio e tentativi di riorganizzazione, a seguito di operazioni di polizia che ne hanno scompaginato gli assetti.

PAGINA BIANCA

## EVERSIONE ED ESTREMISMI

**in breve**

- Flessione delle mobilitazioni di piazza ma incremento dell'attivismo estremista in rete
- Inedita convergenza propagandistica tra diversi attori dell'oltranzismo politico
- Accentuata trasversalità dei temi, tutti correlati in maniera strumentale alla pandemia
- Persistente aggressività dell'anarco-insurrezionalismo
- Crescita esponenziale nella divulgazione online di proclami antisistema, propositi violenti e teorie cospirative

L'attività informativa, che nel contesto della minaccia eversiva trova un ambito "tradizionale" di impegno, ha dovuto misurarsi con uno scenario inedito e in rapidissima evoluzione, che ha richiesto costanti e tempestivi aggiornamenti sul piano della ricerca e dell'analisi.

Se, da un lato, l'emergenza pandemica ha limitato le potenzialità mobilitative dell'estremismo politico, dall'altro ha fatto da volano, in concomitanza con il ruolo aggregante e amplificatorio del web, ad una montante effervescenza propagandistica, che ha trasversalmente interessato anarco-insurrezionalisti, marxisti-leninisti, realtà del movimento antagonista e circuiti della destra radicale impegnati, pur con intensità variabile e nelle diverse, specifiche prospettive, a strumentalizzare la crisi sanitaria – e segnatamente il suo impatto emotivo, sociale ed economico – per rilanciare progettualità conflittuali e istanze antisistema.

Nel vivo di una fase che in molti Paesi europei ha fatto registrare proteste – talvolta sfociate in incidenti ed episodi di guerriglia urbana – contro le misure di contenimento del virus adottate dai Governi, anche l'Italia è stata interessata, in ottobre, da manifestazioni con derive violente, che hanno visto una partecipazione eterogenea. Si sono infatti evidenziati negli scontri, oltre che militanti di matrice oltranzista, anche frange ed individualità non connotate ideologicamente – inclusi giovani contigui alla criminalità comune – prive, secondo quanto emerso sul piano informativo, di una regia unitaria, ma accomunate da slanci ribellistici condivisi e alimentati online.

### L'anarco-insurrezionalismo

Le evidenze raccolte dall'Intelligence nel 2020, sistematicamente condivise con le Forze di polizia, fanno stato di come l'anarco-insurrezionalismo resti la com-

## RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

ponente eversiva endogena più vitale.

Le misure governative di contenimento del contagio – che limitando gli spostamenti hanno verosimilmente concorso alla flessione nel numero complessivo delle “azioni dirette” di matrice anarchica – hanno rappresentato per l’area spunto ulteriore di attivazione, nel contesto di una propaganda geneticamente protesa ad alimentare spinte ribelliste ed antiautoritarie.

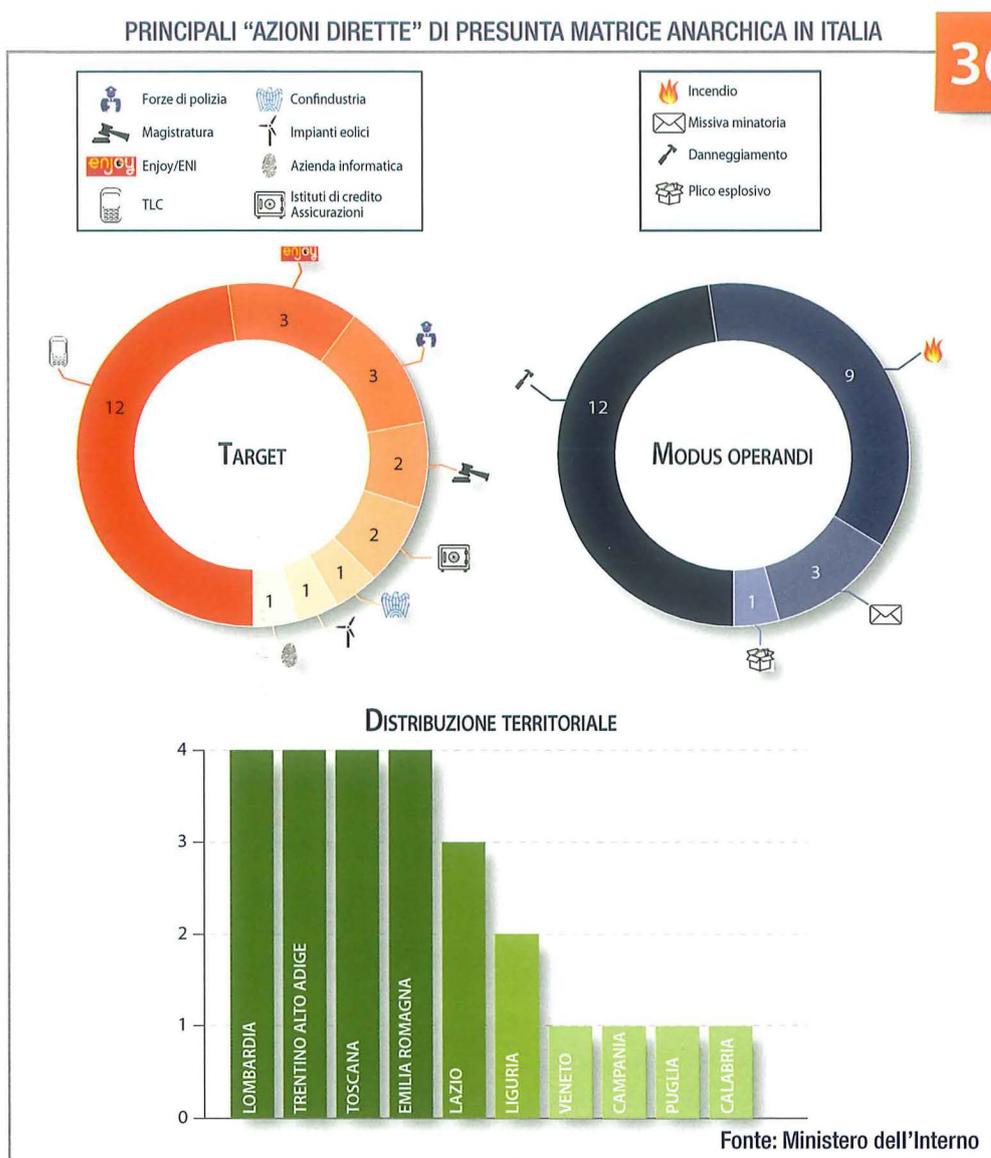
In questo senso, sono stati intensificati sul web i messaggi istigatori contro la “militarizzazione” del territorio e l’asserita volontà dello Stato di enfatizzare la pericolosità del virus per promuovere il “controllo sociale”. Sono nati nuovi siti, attraverso i quali incitare alla “rivolta” e alla violazione dei divieti imposti dalle Autorità, fornire suggerimenti operativi e lanciare attacchi alle Forze di polizia.

Il tema di fondo è rimasto la lotta alla “repressione” che – nella articolata interpretazione tipica dell’anarco-insurrezionalismo – non ha mancato di connettere l’emergenza pandemica all’era di un moderno “capitalismo della sorveglianza”, coniugandosi con la campagna contro le tecnologie. Al riguardo, seppure in linea di continuità con il 2019, ha trovato nuova linfa, anche a livello internazionale, la mobilitazione contro la rete 5G, annoverando tra l’altro, in coerenza con la prassi insurrezionalista, documenti recanti circostanziate indicazioni anche per quel che attiene ai potenziali obiettivi, come la mappatura delle antenne 5G sul territorio nazionale. Tralicci e ripetitori, reti in fibra ottica, sistemi di videosorveglianza e aziende specializzate in tecnologie digitali sono diventati, quindi, target privilegiati della campagna contro il “capitalismo digitale” e le “nocività”.

Alla propaganda hanno corrisposto sortite operative (vds. *tavola n. 36*), consistenti perlopiù in atti vandalici e/o incendiari e sabotaggi, ai danni soprattutto d’infrastrutture delle telecomunicazioni (come l’incendio, il 29 aprile a Roma, dei cavi di un’antenna di una compagnia telefonica nazionale e il sabotaggio, tra il 14 e il 15 maggio a Rovereto-TN, di centraline della fibra ottica che ha provocato il temporaneo blocco della rete). Nella medesima ottica antirepressiva si collocano i danneggiamenti di istituti bancari ed assicurativi, strutture o automezzi di Polizia locale e veicoli in car sharing riferibili all’ENI che, per la maggior parte, sono stati rivendicati, nel segno della lotta allo Stato e alle “tecnologie del controllo”, in “solidarietà ai compagni prigionieri”. Temi, questi, che sul versante estero hanno animato anche l’attivismo di componenti insurrezionaliste europee e sudamericane, specie messicane e cilene, di cui l’attività informativa ha confermato i legami con le compagini nazionali.

Entro i nostri confini, il sostegno agli anarchici inquisiti o processati ha, del resto, continuato a rappresentare motivo ricorrente di mobilitazioni e “azioni dirette”, a fronte di un’attività di contrasto che anche nel 2020 ha fatto registrare importanti operazioni di polizia e sviluppi giudiziari, tra i quali l’emissione, in novembre, della sentenza di condanna a conclusione del processo d’appello a carico di alcuni militanti riferibili alla Federazione Anarchica Informale/Fronte

EVERSIONE ED ESTREMISMI



Rivoluzionario Internazionale - FAI/FRI (vds. tavola n. 37).

Proprio l'insurrezionalismo a marchio FAI/FRI, con la sigla “Nucleo Mikhail Zhlobitsky” (giovane anarchico russo responsabile, nell'ottobre 2018, di un'azione esplosiva suicida all'interno di una sede dell'Intelligence russa) ha rivendicato, con uno scritto diffuso su siti d'area, l'invio, a settembre, di due plichi esplosivi: l'uno, aperto, ma non deflagrato, ai danni del Presidente dell'Associazione Industriale Bresciana; l'altro, mai giunto a destinazione, al Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria di Modena. Il gesto ha dichiaratamente inteso colpire il “sindacato dei padroni” e sostenere le agitazioni della popolazione carceraria connesse all'emergenza pandemica.

## RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

37

## LE OPERAZIONI “RITROVO” E “BIALYSTOK”

L'attività di contrasto nei confronti dell'anarco-insurrezionalismo ha fatto registrare due importanti operazioni di polizia giudiziaria: la prima, denominata “Ritrovo”, del 13 maggio, ha colpito alcuni anarchici del circuito bolognese, accusati, tra l'altro, di aver incendiato un ponte ripetitore di reti televisive; la seconda, “Bialystok”, del 12 giugno, ha portato all'esecuzione di alcune misure cautelari nei confronti di militanti riconducibili all'area libertaria romana più radicale, ritenuti responsabili di partecipazione ad un'associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico nonché di varie “azioni dirette”, tra cui quella perpetrata, il 7 dicembre 2017, ai danni di una stazione dei Carabinieri di Roma con l'utilizzo di un ordigno esplosivo ad alto potenziale. Attentato, quest'ultimo, rivendicato con la sigla “FAI/FRI - Cellula Santiago Maldonado”, riferibile al cartello terrorstico/eversivo “Federazione Anarchica Informale”, il cui ideologo – già detenuto per il ferimento, nel 2012, dell'allora AD di Ansaldo Nucleare – il 24 novembre è stato condannato a 20 anni di reclusione all'esito del processo d'appello “Scripta Manent”, per essere stato riconosciuto tra i promotori della predetta organizzazione, oltre che responsabile di alcuni attentati effettuati con più ordigni esplosivi a deflagrazione differita.

Anche nella sua dimensione movimentista, l'area ha trovato occasioni d'intervento sul tema anticarcerario, organizzando presidii di protesta in occasione dei tumulti che sono esplosi in marzo all'interno di diversi penitenziari nazionali. Analoghe iniziative sono state poi intraprese nei pressi di vari Centri di Permanenza per il Rimpatrio-CPR, in solidarietà con gli stranieri irregolari colà trattenuti. Inoltre, soggetti riferibili all'area anarco-insurrezionalista hanno partecipato ad alcune manifestazioni di protesta, anche violente, svoltesi in ottobre in varie città italiane, contro le misure anti-contagio adottate dal Governo.

È proseguito, altresì, l'impegno delle frange libertarie sul tema dell'antimilitarismo, con campagne contro aziende del settore della difesa e nei confronti di taluni istituti bancari ritenuti colpevoli di finanziare l'“industria delle armi”, nonché su quello dell'opposizione alle cc.dd. grandi opere, con rinnovati tentativi d'infiltrazione nelle proteste ambientaliste, come testimoniato dalla diffusione online, in ottobre, di un documento volto a rilanciare la mobilitazione contro la costruzione del gasdotto SNAM lungo la dorsale adriatica, prosecuzione del progetto salentino TAP.

### I circuiti marxisti-leninisti

La propensione a sfruttare la sensibile congiuntura a fini propagandistici ha caratterizzato anche i ristretti ambienti dell'oltranzismo marxista-leninista, che hanno intensificato le attività di divulgazione delle teorie rivoluzionarie.

Con l'intento di far proseliti, tali circuiti si sono infatti impegnati tanto nella tradizionale opera di recupero della memoria brigatista, mediante pubblicazioni e documenti redatti da ex militanti, quanto in interventi tesi ad attualizzarne il messaggio attraverso l'analisi, in ottica di “contrapposizione di classe”, delle ricadute socio-economiche dell'emergenza pandemica. Ricadute che, nella visione

## EVERSIONE ED ESTREMISMI

che contraddistingue il settore in parola, sarebbero da imputare unicamente ad una crisi sistemica del “potere capitalista” e “imperialista”.

Nella medesima chiave, l’interesse dell’area ha continuato ad appuntarsi sul mondo del lavoro e segnatamente su quei settori occupazionali maggiormente gravati da precarietà e tensioni, con l’obiettivo, velleitario, di conferire alle contingenti rivendicazioni delle maestranze una valenza politico-ideologica di più lungo periodo. Analoghi tentativi di strumentalizzazione in chiave oltranzista, anch’essi rimasti senza seguito, sono stati rilevati con riguardo a specifiche istanze relative alla questione della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

In linea con la tendenza degli ultimi anni, non sono mancati ambiti di tangenza con altre realtà oltranziste, in ragione del comune impegno su tematiche trasversali a diverse componenti del fronte antisistema.

È il caso della propaganda d’area contro la “repressione” e il cd. carcere duro, da tempo prioritariamente focalizzata sulla permanenza di ex brigatisti nel regime detentivo del 41 bis, che non ha mancato – in analogia con gli interventi dell’anarco-insurrezionalismo – di inneggiare alle citate rivolte che, nel vivo della prima ondata epidemica, hanno riguardato diversi istituti di pena.

Più sostanziali le “aperture” verso settori dell’antagonismo di sinistra. Al riguardo, oltre alle convergenze sul versante lavoristico, le evidenze informative hanno confermato come l’attivismo marxista-leninista abbia cercato di raggiungere un uditorio più vasto, promuovendo e sviluppando approfondimenti su temi ritenuti di forte presa, quali l’“antimilitarismo” e l’“antifascismo”.

Sono poi proseguite, soprattutto sul web, le iniziative di sostegno ad omologhi circuiti esteri impegnati in iniziative di solidarietà ai “detenuti politici” ristretti in altri Paesi, alla “resistenza palestinese”, alla “lotta del popolo curdo”, nonché all’opposizione maoista in Turchia.

Da evidenziare, infine, come il brigatismo abbia continuato a rappresentare un riferimento di pronunciata valenza simbolica con riguardo a taluni episodi intimidatori registratisi nel corso dell’anno, in cui logo e lessico dell’area sono stati strumentalmente mutuati per conferire enfasi e risonanza mediatica a gesti di protesta contro le restrizioni anti-contagio imposte dalle Autorità nazionali e locali.

## Il movimento antagonista

Il monitoraggio intelligence in direzione del composito fronte antagonista ha rilevato come l’emergenza pandemica e, più in particolare, la gestione della crisi da parte del Governo abbiano costituito i temi centrali di un ampio dibattito che ha coinvolto le diverse “anime” del dissenso, in un’ottica di rilancio delle tradizionali campagne di lotta e, nello stesso tempo, di superamento dell’endemica frammentazione che affligge da tempo il movimento.

La propaganda d’area ha cercato, dunque, di accreditare l’inedita contigenza quale occasione favorevole a progettualità aggregative, attraverso una nar-

## RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

razione antisistema che ha, tra l'altro, strumentalmente connesso la diffusione del virus con il progresso tecnologico e i cambiamenti climatici.

È in tale contesto che, all'indomani del primo lockdown nazionale, si è registrata una ripresa sul territorio delle iniziative che, muovendo dalla tematica ecologista, si sono progressivamente declinate, sulla scia di omologhe mobilitazioni internazionali, anche in chiave anticapitalista e no-global.

Direttamente collegate al filone ambientalista sono state anche le critiche al cd. decreto semplificazione, accusato dagli antagonisti di agevolare la realizzazione delle "grandi opere inutili e dannose". Tema, quest'ultimo, dalla persistente capacità propulsiva per frange di diversa matrice che, come di consueto specie nei mesi estivi, hanno rivitalizzato la campagna No TAV con assalti ai cantieri valsusini e scontri con le Forze dell'ordine.

È proseguito, inoltre, l'attivismo antimilitarista, nel cui ambito sono state riproposte le argomentazioni sulle asserite ricadute, in termini di tagli al welfare, degli investimenti pubblici destinati alla difesa, con l'organizzazione di iniziative di protesta, specie nei territori con una maggiore presenza di siti militari.

Non è mancato, infine, il tradizionale impegno antagonista sul terreno dell'"antifascismo militante" e dell'opposizione alla gestione della questione migratoria, nel tentativo di sfruttare, in funzione aggregante e con fini di proselitismo, l'impatto della mobilitazione statunitense contro il razzismo animata dal movimento Black Lives Matter.

### La destra radicale

Massima attenzione informativa, sul piano della ricerca e dell'analisi, è stata riservata ai circuiti della destra radicale, anche nella dimensione virtuale, nel cui ambito, in relazione alla pandemia, sono proliferate campagne di disinformazione e teorie cospirative, accompagnatesi a retoriche ultranazionaliste, xenofobe e razziste, nonché ad interventi propagandistici dagli accesi toni antisistema.

Le principali formazioni dell'estrema destra, alle prese con i cronici dissidi interni e disegni evolutivi, hanno seguito con interesse gli sviluppi dell'emergenza sanitaria, nel tentativo di sfruttare il tema del disagio economico correlato alla crisi e guadagnare consensi tra le categorie sociali più in difficoltà, con riguardo soprattutto ai cittadini delle periferie urbane.

Tali ambienti, particolarmente attivi nella promozione d'iniziative pubbliche contro il Governo, ritenuto colpevole di aver imposto alla popolazione una sorta di "dittatura sanitaria", hanno tentato di coinvolgere nelle mobilitazioni anche gruppi di protesta spontanei e realtà delle tifoserie ultras. Un fervore contestativo, questo, che ha concorso ad animare le richiamate manifestazioni di ottobre, caratterizzatesi per l'inedita commistione di istanze e pulsioni ribelliste di vario segno.

La propaganda delle compagini più strutturate ha, altresì, riproposto i tradizionali dogmi identitari, ribadendo indirizzi teorici di ferma opposizione alla UE e

## EVERSIONE ED ESTREMISMI

alla NATO, evidenziando, nel contempo, accentuate posizioni anti-globalizzazione, come testimoniato dalla promozione, in occasione delle festività natalizie, di campagne di boicottaggio degli acquisti online e delle multinazionali dell'e-commerce.

Quanto al mondo skinhead, d'ispirazione marcatamente nazi-fascista e anti-semita, si è continuato a registrare l'attivismo di formazioni interessate a perseguire un progetto aggregativo delle diverse e frammentate realtà d'area.

In linea di continuità con gli anni precedenti, l'Intelligence ha, inoltre, seguito con attenzione l'attivismo di componenti estere dell'ultradestra, in relazione ad un contesto nel quale la contingenza legata alla pandemia ha fatto registrare un rinnovato slancio dei circuiti suprematisti – attivi soprattutto negli USA, ma anche in Europa continentale – che propugnano, in chiave “accelerazionista”, il collasso del sistema occidentale ritenuto corrotto.

L'intensificazione della propaganda di stampo razzista e xenofobo attraverso piattaforme online e social media, unitamente al proliferare di teorie complottiste e messaggi dal contenuto violento e nichilista, ha richiesto un mirato impegno informativo inteso a coglierne eventuali seguiti e proseliti in ambito nazionale (vds. [tavola n. 38](#)). Ciò, a fronte dei rischi connessi alla possibile influenza di tali teorie sulle progettualità di frange e micro-gruppi, ma anche sui più invisibili e imprevedibili processi individuali di radicalizzazione.

38

## IL MEGAFONO VIRTUALE DELL'ESTREMA DESTRA

Come per il terrorismo jihadista, anche per l'ultradestra filo-nazista la propaganda circolante su web, social network, chat e piattaforme di messaggistica ha concorso ad alimentare il fenomeno dell'estremismo violento e a favorire percorsi di radicalizzazione tra comunità di utenti sempre più estese e meno relegabili agli specifici ambienti di riferimento.

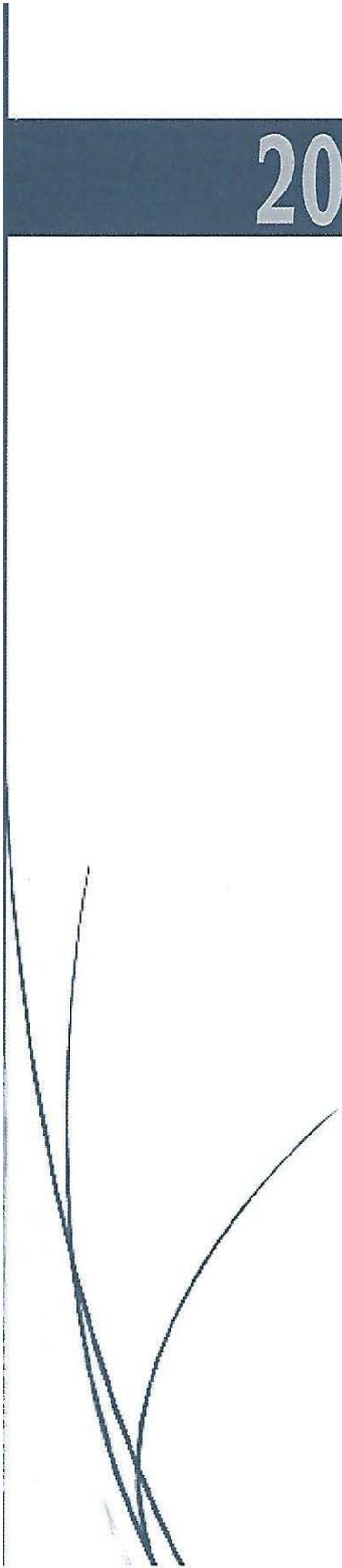
Sono numerosi ed in continua evoluzione i contenitori online in cui anche soggetti privi di specifico background ideologico, tra cui molti giovani affascinati dalla “gaming culture”, possono indottrinarsi ed attingere ad un coacervo di teorie e pseudo-ideologie, spesso interconnesse, che propugnano il ricorso alla violenza indiscriminata. In tali circuiti è possibile trovare, in maniera più o meno esplicita, narrative razziste, omofobe ed antisemite, ispirate al suprematismo bianco, all'esoterismo nazista e alle svariate teorie del complotto. Tra queste ultime, figura la statunitense “QAnon”, assunta alla ribalta mediatica dopo la partecipazione di suoi seguaci all'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021.

PAGINA BIANCA



2020

## DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE



ALLEGATO ALLA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO  
AI SENSI DELL'ART. 38, COMMA 1 BIS, LEGGE 124/2007

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE**SOMMARIO**

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>5</b>
<b>EVOLUZIONE DELLE POLICY CYBER A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE</b> .....	<b>7</b>
L'attuazione del Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica .....	7
L'implementazione della Direttiva NIS .....	8
Sviluppo delle reti di nuova generazione (5G) .....	11
Ulteriori attività in ambito internazionale .....	12
<b>GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI CRISI CIBERNETICA</b> .....	<b>13</b>
Nucleo per la Sicurezza Cibernetica .....	13
Cyber Crisis Liaison Organisation Network .....	14
Ruolo di coordinamento nelle situazioni di crisi cibernetica .....	15
<b>ATTIVITÀ DELLO CSIRT ITALIANO</b> .....	<b>17</b>
Compiti dello CSIRT .....	17
Canali di comunicazione.....	18
Segnalazioni .....	20
Analisi tecniche .....	22
<b>ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E CONSAPEVOLEZZA</b> .....	<b>22</b>
<b>TRASFORMAZIONE DIGITALE E SICUREZZA CIBERNETICA</b> .....	<b>23</b>
<b>LISTA ACRONIMI</b> .....	<b>27</b>

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE**INTRODUZIONE**

Nel corso del 2020 l'ampio ricorso al telelavoro, dettato dall'insorgenza della pandemia, ha enfatizzato ancora di più l'importanza di poter contare su reti di informazione e comunicazione sicure quale prerequisito essenziale per la regolare fornitura dei servizi pubblici, nonché per lo svolgimento delle attività economiche fondamentali e della vita dei cittadini, già duramente impattate dalla situazione contingente.

In questo senso, il progressivo rafforzamento dell'architettura nazionale di sicurezza cibernetica perseguito dal 2018 ad oggi ha mirato ad accrescere la resilienza cyber del Paese, garantendo, al contempo, unicità di indirizzo e un alto livello di coordinamento attraverso un approccio univoco a una materia complessa e trasversale a diversi settori e realtà.

Al raggiungimento di tale traguardo hanno contribuito specifiche misure normative, che hanno attribuito al Comparto Intelligence un ruolo centrale nell'ecosistema cyber nazionale. Al netto dei profili strettamente intelligence – nel cui contesto è stato a suo tempo previsto il coordinamento delle attività di ricerca di AISE ed AISI (legge n. 133/2012) e per i quali si rimanda al corpo della Relazione, **capitolo MINACCIA CIBERNETICA** – vale ricordare l'istituzione, presso il DIS, del Nucleo per la Sicurezza Cibernetica-NSC (DPCM 17 febbraio 2017), del Computer Security Incident Response Team (CSIRT) italiano (DPCM 8 agosto 2019 in attuazione del decreto legislativo n. 65/2018 di recepimento della Direttiva UE NIS) e del punto di contatto unico NIS (il già citato D.Lgs. n. 65/2018). A ciò si è aggiunta, più di recente, l'assegnazione di funzioni di raccordo con le Autorità competenti e con i soggetti inclusi nel "Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica", nonché di supporto al Presidente del Consiglio nell'implementazione di tale disciplina (D.L. n. 105/2019 convertito, con modificazioni, nella legge n. 133/2019).

Molteplici sono, pertanto, i compiti assegnati dal citato sostrato giuridico, con una conseguente proiezione delle attività in diversi ambiti di intervento che vanno – in sinergia con gli attori interessati dell'ecosistema nazionale cyber – dall'elaborazione delle policy in materia di cybersecurity e dei contributi per la definizione di atti sovranazionali alla gestione delle crisi cyber, dallo svolgimento delle attività dello CSIRT alla realizzazione di analisi tecniche a supporto della sua operatività, per concludere con la promozione di nuove progettualità in materia di innovazione digitale, volte a far sì che l'evoluzione tecnologica dell'Italia sia al passo con gli altri Paesi, in particolare europei, e tenga in debita considerazione gli aspetti di cybersecurity.

Al fine, pertanto, di fornire una compiuta panoramica delle iniziative e delle attività poste in essere in tema di protezione delle infrastrutture critiche, protezione cibernetica e sicurezza informatica, è stato elaborato il presente Documento di Sicurezza Nazionale (DSN), che – ai sensi dell'art. 38, comma 1 bis, della legge

